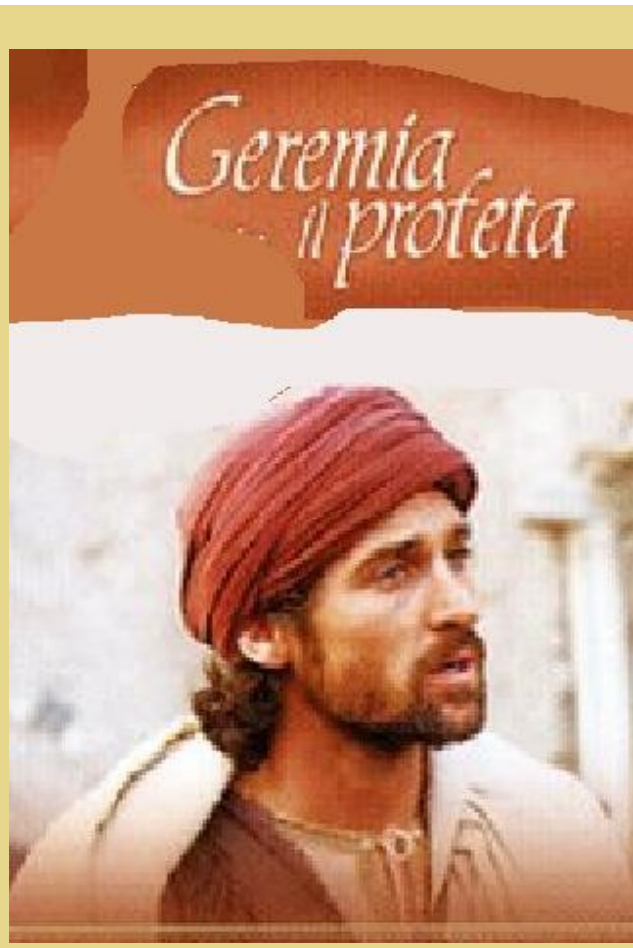


Gesù ha presentato se stesso come il consacrato di Dio per una missione di liberazione e di salvezza. L'ha fatto a Nazaret, nella sinagoga della sua città. Non per questo è accettato. Al contrario, proprio la conoscenza che la popolazione locale crede di avere di lui, impedisce di cogliere il Mistero che brilla nei suoi occhi e nelle sue parole. Viene espulso dalla sinagoga e alcuni facinorosi tentano persino di farlo precipitare da un dirupo del luogo. Egli però sfugge alle loro mani e si allontana. Rivive la sorte di tanti profeti, come il profeta Geremia (prima lettura). Proprio i profeti, pur mandati per richiamare alla giustizia e alla pace il popolo, sono rigettati e perseguitati. Ma il regno di Dio non si ferma, va avanti con altri modi e per altre strade che gli uomini non conoscono.



## PREGHIERA

Sul ciglio del precipizio restano, Gesù,  
coloro che volevano farti cadere  
nell'abisso, proprio come all'inizio il tentatore,  
ma tu vai per la tua strada,  
che è quella del profeta.  
Pur sapendo che un giorno,  
allo scoccare dell'ora,  
conoscerai l'abisso,  
tu oggi anticipi la vittoria sulla morte,  
sfuggendo alle mani di quanti  
non riescono a sopportare  
l'appello evocato dal tuo Mistero.  
Infelici davvero coloro, che pensano  
di soffocarlo, perché esso non cesserà  
di inquietare il resto dei loro giorni!  
A noi concedi di aprirci interamente a te  
e di seguirti anche quando  
il prezzo della fede vissuta e condivisa  
diventasse troppo alto! Amen! (GM/28/01/07)

**Profeta Geremia** (1,4-5.17-19) Nei giorni del re Giosia, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».

**Vangelo di Luca** (4,21-30) In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.